

## Volare dove

Ma la Basilicata ha davvero bisogno di un aeroporto? Se sì, per farne che cosa? Non si sa. Si sa invece che nel corso degli ultimi vent'anni proprio in Lucania sono stati consumati molti soldi pubblici alla voce "Aviosuperfici". E quindi si è realizzata l'aviosuperficie di Lavello (PZ) che risulta operativa, pezzi - una torre di avvistamento - di un'aviosuperficie incompiuta a Grumento Nova (Pz), sbancamenti e perimetrazioni per il futuro aeroporto di Piano delle Matine (PZ), lavori di riqualificazione della pista di volo (2 milioni di euro) Enrico Mattei, che si trova nell'area industriale di Pisticci (Mt), studi di fattibilità e varie consulenze. Nell'approssimarsi di qualunque elezione politica si riapre puntualmente il ballo tra rappresentanti di gruppi partitici e sindaci, presidenti di Camere di Commercio e Consorzi industriali potenti e materani su dove ampliare o ricostruire ex-novo un aeroporto: a Potenza o Matera? La schermaglia partitica e di stampo paesano si infiamma quando si è in presenza della distribuzione di finanziamenti statali o di provenienza Europea. Così il 1° aprile 2005 - si è votato per il rinnovo del Consiglio regionale il 17-18 aprile 2005 - la Giunta regionale di centrosinistra (relatore il vicepresidente Erminio Restaino, presenti: Carlo Chiurazzi, Gaetano Fierro, Donato Salvatore; assenti: il presidente Filippo Bubbico, Giovanni Carelli, Cataldo Collazzo) ha approvato una delibera con cui si contribuisce "alla realizzazione e attivazione dello scalo aeroportuale di Pisticci, destinando all'uso risorse finanziarie fino ad un massimo di 8 Meuro; e di dare mandato al Consorzio industriale per lo Sviluppo industriale della Provincia di Matera di avanzare una strutturata ipotesi progettuale economica e di gestione finalizzata a fare della menzionata aviosuperficie una infrastruttura aeroportuale a servizio dello sviluppo economico dell'intera area del Metapontino". Nella stessa delibera si legge: "riscontrato che la Giunta regionale ha riconosciuto valida la previsione avanzata nell'ambito del Contratto di programma della Cit Holding...". Valida previsione? Ma se già a giugno 2004 il presidente (Ubaldo Livolsi) e il consiglio di amministrazione della Cit Holding si dimettono perché "ci sono perplessità sul Bilancio e sui progetti di sviluppo turistico"? Infatti, la crisi della Cit Holding è scoppiata davanti agli occhi della gente comune a maggio 2005 con la protesta dei dipendenti dei villaggi Torre del Faro e Portogreco, la fuga dei turisti, l'apertura di inchieste giudiziarie, le dimissioni del proprietario di Cit Holding, l'immobiliarista Gianvittorio Gandolfi. Sul fronte aviosuperficie a settembre 2004 SA.ME. (società di gestione dell'aeroporto di Mestre) e la società DeContra srl (con sede a Scanzano Jonico, viale Carlo Maria Bernasconi) hanno abbandonato il progetto della Cit Holding di costruire un aeroporto tra Pisticci e Scanzano Jonico. Progetto che aveva ottenuto un finanziamento statale di 35 milioni di euro. Domanda: in che cosa consiste, in realtà, lo sviluppo turistico ed economico del Metapontino? Stando ai dati dell'Elba (ente lavoro Basilicata): "dal 2002 al 2003 il Prodotto interno lordo lucano è calato di mezzo punto percentuale, mentre il prodotto interno lordo pro-capite è sceso dal 70,5% del 2000 al 68,9% del 2003. Un dato aggravato dal fatto che l'economia lucana attraversa un momento di forte crisi". Forse per rafforzare le vie di comunicazione lucane sarebbe più utile investire soldi pubblici su strade e superstrade, ferrovie. Per via cielo l'aeroporto di Bari-Palese (e anche quello di Grottaglie) è a soli 64 minuti dal Metapontino.

Nino Sangerardi

## Il conto di cassa del Tesoriere della Regione Basilicata

La Giunta regionale lucana (presenti tutti: Vito De Filippo, Gaetano Fierro, Carlo Chiurazzi, Rocco Colangelo, Francesco Mollica, Giovanni Rondinone, Donato Paolo Salvatore) ha approvato il giorno 13 giugno 2005, il "conto del Tesoriere per l'esercizio 2004". Il tesoriere è la Banca Popolare di Bari essendo diventata, nell'anno 2002, proprietaria al 100% della Banca Mediterranea la quale si era aggiudicata la gara d'appalto del Servizio tesoreria regionale per il periodo dal 1 marzo 2001 al 28 febbraio 2006. L'Unità Operativa di tesoreria della Banca Popolare di Bari (Agenzia di Potenza) ha inviato all'Ufficio Ragioneria della Regione Basilicata il "Conto consuntivo reso dal Tesoriere - esercizio 2004". Nel documento in nostro possesso c'è un timbro non molto leggibile su cui c'è scritto: Regione Basilicata - Presidenza Giunta 3° R-19 (o 18?) mar.2005-n.98665 (scritto a penna, ndr). Dovrebbe essere il timbro del protocollo della Regione. Invece non esiste alcuna data in merito alla compilazione del documento da parte della Banca Popolare di Bari; ma sotto la dicitura Banca Popolare di Bari - Agenzia Potenza 7, si vede solo una specie di sca-

rabocchio minimo: è la firma di qualche bancario responsabile della Banca Popolare di Bari? E perché non scrive in modo chiaro e netto il proprio nome e cognome? Mistero. Scrive l'anonimo dirigente del Tesoriere: "Si trasmette, allegato alla presente, il conto consuntivo relativo all'esercizio 2004 con le seguenti risultanze e, con un effettivo fondo di cassa di 372.781.002,24 così costituito: Entrate: fondo di cassa esercizio 2003 euro 232.678.204,37, residui attivi euro 1.185.173.333,35, competenza euro 1.943.247.919; totale entrate: 3.361.099.456,73 euro. Uscite: residui passivi euro 920.980.846,13, competenza euro 2.067.336.627,23; totale uscite: 2.988.317.473,36. Riepilogo: entrate euro 3.361.099.456,73, uscite euro 2.988.317.473,36. Fondo di cassa al 31.12.2004 è di euro 372.781.983,37". Infine il Tesoriere scrive. "Con la presente si dichiara che il Tesoriere non risponde della documentazione del conto consuntivo reso all'Ente dal momento del deposito del conto, presso il medesimo". Che vuol dire: che non si sa in quali mani va a finire la documentazione del conto consuntivo? Che una volta depositata la documentazione del

conto consuntivo - a chi? in quale stanza? a quale ufficio? - la Banca Popolare di Bari non "risponde" in merito a che cosa? Comunque la Giunta regionale delibera di approvare il conto relativo all'esercizio 2004 "... presentato dal tesoriere regionale Banca Popolare di Bari, nei dati esposti sinteticamente in premessa ed analiticamente nel tabulato allegato". Nella convenzione stipulata tra Regione e Banca Mediterranea spa per la gestione del servizio tesoreria si legge: "Il Tesoriere si obbliga a gestire il servizio di tesoreria senza la corresponsione di compensi secondo le modalità appresso indicate, curando altresì: l'esecuzione di ogni altro servizio bancario richiesto dalla Regione, anche se non esplicitamente previsto dalla presente convenzione, alle migliori condizioni consentite dagli accordi interbancari; la custodia e amministrazione dei titoli e valori di proprietà della Regione, nonché la custodia di quelli depositati da terzi per cauzioni a favore della regione senza alcun compenso... il Tesoriere deve rendere disponibili in tempo "on line" i dati di tutti i conti della Regione, deve consentire la trasmissione di documenti contabili e di bilancio, l'accesso al

proprio sistema informativo... Il tesoriere si impegna a praticare alla Regione le seguenti condizioni: a) tasso creditore, con liquidazione trimestrale, da riconoscere sulle giacenze di cassa a nome della Regione, delle aziende, e gestioni dipendenti o amministrati dalla Regione: maggiorazione di punti 5,72 rispetto al tasso ufficiale di riferimento; b) tasso creditore da riconoscere sulle giacenze di conto temporaneamente vincolate: 0,125 punti in più del tasso al punto a); c) tasso debitore sulle eventuali anticipazioni di tesoreria: diminuzione di punti 0,21 rispetto al tasso ufficiale di riferimento; d) regolamento delle valute per versamenti e prelevamenti su piazza e fuori piazza... la Banca è autorizzata ad effettuare i pagamenti dei mandati emessi, anche allo scoperto, fino ad un massimo di L.5.000.000.000 e per un periodo non superiore a mesi 3. Al fine di permettere l'attuazione di programmi regionali diretti a finalità sociali e allo sviluppo economico, la Banca mette a disposizione un plafond fino a L. 100 miliardi da utilizzare per diversi tipi di finanziamento". Quanti sono 3.361.099.456,73 euro? Tanti soldi pubblici.

Gianfranco Fiore

## Banche d'affari e presunti meccanismi di frode (credito d'imposta)

42 mila istanze di rimborso di credito d'imposta per un totale di 4,2 miliardi di euro, avanzate da società e soggetti esteri allo Stato italiano: è quanto ha sequestrato la Guardia di Finanza - Gruppo repressioni frodi - del Comando nucleo regionale polizia tributaria del Lazio, in merito alle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Pescara, nella persona del Procuratore Capo Nicola Trifuoggi. Perché Pescara? Perché nel comparto della "fiscaltà" in Pescara c'è il Centro Operativo dell'Agenzia delle Entrate, unico in Italia, che si occupa delle istanze di rimborsi di crediti d'imposta. Pertanto la Guardia di Finanza con il sequestro ha bloccato un meccanismo di frode ai danni dello Stato italiano che ruotava intorno alle disposizioni previste nelle convenzioni internazionali che evitano le doppie imposizioni fiscali. Il meccanismo scoperto nel corso delle indagini giudiziarie è il seguente: con l'approssimarsi della data di "stacco" del dividendo, sui "conti titoli" di banche d'affari veniva trasferito un ingente quantitativo di azioni provenienti da soggetti e società di nazionalità diverse.

Nel periodo immediatamente successivo allo stacco del dividendo, i sopradetti titoli rientravano nella disponibilità degli originari titolari creando in questo modo il presupposto necessario per precostituire lo status di beneficiario e quindi di essere nelle condizioni di chiedere allo Stato italiano il rimborso di crediti d'imposta. Le azioni in realtà - hanno appurato gli uomini della Guardia di Finanza - per la maggior parte dell'anno rientravano nella proprietà di soggetti, soprattutto Fondi d'Investimento degli Stati Uniti, riconducibili a Stati e Paesi con i quali non risultano stipulate convenzioni che, appunto, prevedono proprio il rimborso del credito d'imposta. Attraverso un'attività investigativa, cominciata circa un anno fa e denominata "Easy Credit", si è riusciti a capire come tre banche statunitensi erano in grado di procurarsi, al momento dello stacco dei dividendi, numerose azioni di società italiane di proprietà di Fondi d'Investimento Usa. Come avveniva questa operazione? Tramite i contratti di prestito. Infatti, le azioni venivano poi passate a società consociate di nazionalità inglese e fran-

cese che, grazie alle convenzioni stipulate con lo Stato italiano, potevano chiedere i rimborsi. Una volta chiesto e ottenuto il rimborso - naturalmente così come previsto dalla Legge specifica - il guadagno rientrava nelle casse degli istituti bancari americani. Le indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Pescara sono a tutt'oggi in corso. Di conseguenza al centro degli accertamenti ci sono società e banche d'affari come: quelle degli Stati Uniti si chiamano Lehman Brothers Holding Inc., Goldman Sachs Group Inc., JP Morgan Chase and Co.; quelle della Gran Bretagna vanno sotto il nome di: Lehman Brothers International Europe, Goldman Sachs International, JP Morgan Securities Limited. Insomma, si tratta delle più importanti banche di affari a livello mondiale che svolgono ruoli altrettanto importanti e delicati - in qualità di consulenti: i famosi advisor - in ogni parte del globo per realizzare prestiti multimiliardari, valutazione del merito creditizio, intermediazioni finanziarie, preparazione e assistenza per la quotazione in Borsa di società e gruppi industriali, raccolta di fondi sui mercati

dei capitali internazionali e gestione attiva dell'indebitamento per conto di Gruppi privati e Enti pubblici come Stati e Regioni e Comuni. Nei documenti riguardo l'affare Telecom (caso politico-finanziario della II Repubblica italiana si legge: "... Ma il magistrato non riesce a spiegarsi come abbiano potuto (a fronte della fusione tra Seat e Tin.it), una società di revisione del calibro di Kpmg e primarie banche d'affari quali Lehman Brothers, JP Morgan Stanly, Chase Manhattan, considerare quei valori affidabili, razionali. Si può anche decidere di scambiare due cani per tre gatti - spiega il Procuratore aggiunto di Torino Bruno Tinti a chi è interessato a capire i motivi della sua opposizione - ma se poi dicono che due cani e tre gatti valgono 20,66 miliardi di euro allora debbono spiegarmi come arrivano a questo risultato...". L'opposizione della Procura di Torino viene respinta dal Tribunale di Torino, che rilascia l'omologa per la fusione dopo aver giudicato illegittima l'intromissione della Procura nel merito della procedura di autorizzazione".

Francesco Zito

## Perché non esiste nessuna pura immediatezza

"Nemo potest personam diu ferre. Ficta cito in naturam suam recidunt", ha scritto Seneca. Persona qui significa maschera. "Nessuno può portare per lungo tempo la maschera. Tutte le finzioni rapidamente ritornano alla loro natura". Ogni costruzione umana, ogni finzione e ogni nomos è secondario rispetto alla natura, è reso possibile da essa, trova in essa la propria misura e ad essa ritorna: questa è la visione dell'Antichità. Ruoli da interpretare, maschere di animali e umane appartengono a tutti i gruppi umani a noi noti. Travestirsi è un gioco infantile diffuso in tutto il mondo. Imitare determinate persone è uno dei metodi più sicuri per intrattenere le persone e farle ridere. E in tali casi, a tutti gli uomini è chiaro quello che negli schizofrenici si chiama "doppia contabilità": noi sappiamo che l'attore è solo un interprete e che in realtà egli è qualcun altro. Chi accoglie la finzione letteraria, per esempio, deve sviluppare una non-identità, che è analoga

a quella di colui che finge. Egli non viene ingannato per poi distruggere l'inganno attraverso un'illuminazione, ma "si lascia coinvolgere" nel gioco, dunque nel considerare gli attori per ciò per cui essi si fanno passare, anche se egli sa che essi non lo "sono". Ma poi, noi siamo ciò che siamo? La possibilità dell'interpretazione di un ruolo si fonda sul fatto che noi - in quanto persone - giochiamo già sempre un ruolo. L'identità di un uomo e di una donna è per un verso quella di una cosa naturale, di un organismo. In quanto tale è identificabile in ogni momento dall'esterno. Tuttavia, per altro verso questa identità naturale di base contiene soltanto un'anticipazione del cammino di ricerca dell'identità, che allo stesso tempo ha il carattere di una fondazione dell'identità medesima. La persona non è il risultato di questa fondazione, non la fine di questo cammino, ma il cammino stesso, la totalità della biografia, la cui identità di base per parte

sua è consolidata biologicamente. Le persone non sono ruoli, ma esse sono ciò che sono soltanto quando giocano un ruolo, il che significa animando in qualche modo uno stile. Per gli uomini e le donne non esiste nessuna immediatezza pura, a eccezione dei rari momenti di spontaneità incosciente o degli stati di profonda tristezza, di depressione in cui nulla sembra valere la pena e anche la volontà di autorappresentazione svanisce. Gli uomini non sono la loro natura. E l'affermazione del salmo: "Ogni uomo è un inganno" non può essere rifiutata invocando, come prova, esempi di sincerità apparentemente indubitabile. Tanto le "Confessioni" di Agostino quanto le "Confessions" di Rousseau sono in misura elevata forme di autostilizzazione, anche se con intenzioni opposte. Agostino è consapevole del carattere mediato dell'autoconoscenza. Ciò che egli rappresenta non è la ricerca di sé, ma la sua ricerca di Dio. L'autorappresentazione è soltanto il riflesso delle

esperienze con se stesso sul cammino verso l'assoluto, che Agostino intende come via che conduce dall'abituale e costitutivo autoinganno verso la verità. Solo la verità assoluta svela all'uomo il suo autoinganno e dunque la verità su di sé. Il disinganno porta alla radicale distanza da se stessi, perciò al pentimento. Il fine non è rigettare ogni ruolo, ma assumere il solo "vero ruolo" dell'uomo, e cioè "rivestirsi di Cristo". L'autorappresentazione in forma di libro è una duplice frattura. Deve far sentire al lettore che l'autore conosce Dio, ovvero ciò che Dio gli ha concesso di vedere. L'intenzione è dunque quella di condurre il lettore sullo stesso cammino. Infatti la verità, alla cui luce Agostino si apre, non è la sua verità, ma la verità del bene. L'autostilizzazione di Rousseau è paradossale. Il profilo a cui mira è quello di un povero selvaggio gettato nella città, di un homme naturel che per breve tempo ha cercato inutilmente di partecipare al gioco delle convenzioni sociali, che

poi ha tentato di farlo con il ruolo di cittadino, per rassegnarsi infine a presentarsi al mondo come ciò che egli era ed è realmente, "nell'intera verità della natura". "Non fui mai così poco cattivo come in quel momento", egli scrive, dopo aver riferito di come, accusata la domestica del suo padrone del furto che egli stesso ha commesso, ha assistito all'espulsione della domestica dalla casa fra gli insulti. Il pathos di Rousseau è quello della sincerità: "Così mi mostrerò davanti la mio giudice supremo... Io ero così. E chi oserà dire: Io ero migliore di quest'uomo". Rousseau assume un ruolo, che è quello di non interpretare più alcun ruolo. E' significativo che intenda l'uomo naturale come un ominide privo di parola e di capacità. La dignità umana coincide con l'estraneazione, giacché con la lingua e la divisione del lavoro gli uomini si affrontano interpretando ruoli, anziché essere trasparenti gli uni per gli altri.

Stefania De Robertis



# Pubblico Incanto per la fornitura di prodotti hardware e software - Revoca

Il 1° Febbraio 2005, la Giunta regionale al completo: Filippo Bubbico, Erminio Restaino, Giovanni Carelli, Carlo Chiurazzi, Cataldo Collazzo, Gaetano Fierro, Donato Paolo Salvatore; con delibera votata all'unanimità, ha revocato la delibera n. 2684 del 22/11/2004. Era stato bandito un pubblico incanto per la fornitura di prodotti informatici - hardware e software - che si sarebbe concluso con la presentazione delle offerte il 7 Febbraio 2005. Cosa ha indotto i solerti e unanimi componenti della massima assise regionale a revocare la delibera a pochi giorni dalla scadenza? Con la delibera annullata si era "proceduto alla approvazione del capitolato d'appalto contenente l'elenco della fornitura e le caratteristiche tecniche della stessa come individuato dal competente Ufficio Sistema Informativo Regionale del Dipartimento Presidenza Giunta".

Ma "le caratteristiche tecniche sopra citate sono oggetto, da parte di potenziali candidati al Pubblico Incanto, di formale rilievo riguardante la presunta violazione dell'art. 8 par. 6 del D. Lgs. 358/92 atteso che dette caratteristiche parrebbero recare indicazioni di una origine o di una produzione determinata". Detto in soldoni, qualche "potenziale partecipante" avrebbe sostenuto che la gara "parrebbe" orientata verso precisi fornitori e non sarebbe stata, quindi, una vera gara. Cosa abbiano scritto o rilevato i "potenziali concorrenti" non è dato sapere. Certo è che, "ravvisata pertanto la necessità ed opportunità, nelle more di ulteriore verifica degli atti di gara, di procedere in via di autotutela alla revoca del Pubblico Incanto indetto con D.G.R. n. 2684 del 22/11/2004", la Giunta regionale, "all'unanimità dei voti espressi nei modi di Legge,

delibera di revocare la D.G.R. N. 2684 del 22/11/2004 relativa ...". Le forniture di beni e servizi, specie quando si tratta di materia delicata quale il software, comportano una notevole complessità se le si vuol ridurre negli stretti confini dei "Pubblici Incanti". Troppo difficile trasformare in regole, punteggi, percentuali e garanzie le prestazioni e le funzioni di un prodotto dell'ingegno così articolato e composito. Bisogna dare atto alla Giunta regionale anche di una certa onestà intellettuale nel riconoscere il "fumus" del dubbio di parzialità e, quindi, ritornare sui propri passi. In altri articoli, abbiamo analizzato senza "sconti" passaggi amministrativi e deliberazioni a dir poco "non condivisibili" con cui si affidavano incarichi a trattativa privata per importi quanto meno discutibili (nel senso di eccessivi, ndr). Avevamo posto

alcune domande che sono rimaste senza risposta. Ma, forse, la delibera n. 211 del 1° febbraio 2005, può essere considerata una prima, indiretta, risposta. Vedremo bene nel seguito. Come continua la storia delle forniture hardware, software e servizi nel settore delle tecnologie avanzate? K-Solutions riceve, a trattativa privata, 136 mila euro per un piano di comunicazione sulla "cittadinanza elettronica" mentre beneficia di proroghe al servizio di "fornitura accessi internet" che si era aggiudicata (unico partecipante) con regolare gara d'appalto nel 2001. Running srl, facente capo a Claudio Velardi già segretario regionale Ds in Basilicata, è responsabile, per affidamento diretto (cioè senza Pubblico Incanto), del progetto di comunicazione in ambito sanitario "Non mangiamoci la salute", costo complessivo 500 mila

euro. E poi ci sono gli affidamenti diretti all'Università di Firenze, all'Università di Napoli, a Reti spa - sempre Velardi -, al Prof. Salerno da Barletta, alla UBS Warburg su proposta firmata da Gaetano Bassolino - figlio del Governatore della Campania, a Pierdomenico Gallo e le sue banche, alla Depfa Bank di Dublino, ad un certo "Rocchino" (così leggiamo su un preventivo da 120 mila euro) per il concerto di Beninato (capodanno 2003). Insomma, si intravede "fumus" dappertutto e non si può certo pretendere che la Giunta regionale annulli milioni di euro deliberati a destra e a manca. Tuttavia sarà interessante seguire cosa succede al Pubblico Incanto per la fornitura di prodotti hardware e software dopo il 1° Febbraio 2005, fino ai giorni nostri ed oltre. (1. continua)

Nicola Piccenna

## Città diventate discariche di problemi generati a livello globale

Eleganti modelli di vita urbana e le nette contrapposizioni sviluppate nella loro costruzione, possono offrire tanta soddisfazione intellettuale ai costruttori di teorie, ma una ben scarsa guida pratica agli urbanisti e ancor meno sostegno ai residenti urbani che lottano contro le difficoltà della vita di città. I reali poteri che creano le condizioni nel cui ambito tutti noi, oggi, agiamo fluttuando nello spazio globale, mentre le nostre istituzioni di azione politica restano in grande misura legate al suolo; esse sono così com'erano prima, locali. Poiché restano entità locali, gli organismi politici che operano nello spazio urbano tendono ad essere afflitti da un insufficiente potere d'azione, e in particolare di azione efficace e sovrana sul proscenio che offre la rappresentazione della politica. Nel mondo in via di globalizzazione, la politica tende sempre più a essere appassionatamente, coscientemente locale. Cacciata o esclusa

dal cyberspazio, la politica ripiega sugli affari che sono a portata di mano, su questioni locali e su rapporti circoscritti. Per gran parte della gente e quasi sempre, queste sembrano le uniche questioni per le quali "è possibile fare qualcosa", che è possibile determinare, migliorare, reindirizzare. Solo nelle questioni locali l'azione o l'inazione della gente può fare la differenza, laddove per altre questioni, riconosciute sovralocali, non c'è altra alternativa. Si finisce così col sospettare che, data la pietosa inadeguatezza dei mezzi e delle risorse a nostra disposizione, le cose seguiranno il loro corso qualunque cosa facciamo o potremmo ragionevolmente contemplare di fare. Finanche questioni con origini e cause indisputabilmente globali, remote e recondite entrano nell'ambito di competenza della politica esclusivamente attraverso le loro conseguenze e ripercussioni. L'inquinamento dell'aria o delle acque a livello globale si

trasforma in una faccenda politica quando si decide di impiantare una discarica di rifiuti tossici "nel giardino di casa nostra", in qualche luogo spaventosamente vicino, ma anche a portata di mano. La progressiva commercializzazione del settore sanitario, un evidente effetto della sfrenata caccia al profitto da parte delle multinazionali farmaceutiche, balza all'attenzione della politica solo quando l'ospedale di un quartiere diventa fatiscente o gli ospizi e gli istituti psichiatrici locali vengono gradualmente eliminati. Furono gli abitanti di una sola città, New York, a pagare l'inferno scatenato dal terrorismo internazionale, e furono i consigli comunali e i sindaci di altre città che dovettero assumersi la responsabilità di garantire la sicurezza individuale, ora ritenuta vulnerabile, all'attacco di forze trincerate ben oltre il raggio di azione di qualsiasi municipalità. La devastazione globale di vite umane e lo sradicamento di intere

popolazioni da territori abitati da tempo immemore, entrano nell'orizzonte dell'azione politica solo attraverso i pittoreschi "emigranti economici" che affollano le strade che un tempo apparivano così uniformi. Per farla breve: le città sono diventate discariche di problemi generati a livello globale. Gli abitanti delle città e i loro rappresentanti eletti si trovano ad affrontare un compito che assolutamente non possono risolvere per quanto grande possa essere il loro ingegno: il compito di trovare soluzioni locali a contraddizioni globali. Da qui il paradosso di una politica sempre più locale in un mondo strutturato da processi sempre più globali. Del tutto indifese contro il terremoto globale, le persone si attaccano a se stesse. Si nota che quanto più si aggrappano a se stesse, tanto più tendono a diventare indifese contro il terremoto globale, e anche tanto più impotenti a decidere i significati e le identità locali, e dunque anche i loro stessi

significati e le loro stesse identità: per la gioia delle multinazionali che non hanno motivo di temere chi è indifeso, inerme. La politica locale, e in particolare la politica urbana, è diventata irrimediabilmente sovraccarica. Ben oltre la sua capacità operativa. Oggi ci si attende che mitighi le conseguenze della globalizzazione incontrollata con mezzi e risorse che la stessa globalizzazione ha reso pietosamente inadeguate. L'esperienza umana viene formata e raccolta, la condivisione di vita gestita, il suo significato concepito, assorbito e negoziato, intorno a dei luoghi. Ed è nei luoghi e in riferimento ai luoghi che gli impulsi e i desideri umani vengono incubati, vivono nella speranza del successo, rischiano le frustrazioni e vengono di fatto, quasi sempre, frustrate. Le città contemporanee sono il campo di battaglia su cui poteri globali e significati e identità pervicacemente locali si incontrano, si scontrano, combattono e cercano una soluzione soddisfacente o quanto meno sopportabile: un modo di coabitazione che si spera sia una pace duratura ma che di regola si dimostra un mero armistizio, un intervallo di tempo usato per riorganizzare le difese e ridisporre le unità in campo. E' questo scontro, e non qualunque singolo fattore, che mette in moto e guida la dinamica della città moderna, qualunque città.

Elena Faivre

## I NUOVI NAZISTI, IDENTITA' E TERRORISMO

Il consumismo è in relazione con la nostra identità e la nostra identità con la minaccia del terrorismo. Costruire un mondo di possibilità illimitate ha fatto sì che un manipolo di ricchi individui potesse minacciarci tutti quanti e colpirci in luoghi che credevamo inviolabili. Cominciamo a domandarci quale funzione abbia davvero il sistema della moda. La moda sembra essere uno degli strumenti migliori per diminuire la durata del prodotto che non dipende più dalla durata materiale ma dalla durata stabilita socialmente. Diviene necessario sostituire continuamente il prodotto, indipendentemente dal suo miglioramento. Privo di consistenza, di durata, e al limite di utilità, il prodotto esiste per essere consumato e, quando resiste al consumo, viene sostituito da prodotti «nuovi e migliori». Il consumo non può considerarsi esclusivamente come soddisfazione di un bisogno ma anche, e

soprattutto, come mezzo di produzione. Là infatti dove la produzione non tollera interruzioni, le merci necessitano di essere consumate, e se di queste merci non si sente il bisogno, occorrerà che questo bisogno sia prodotto. A ciò provvede la pubblicità che ha il compito di pareggiare il bisogno di merci con il bisogno del sistema produttivo che le merci vengano consumate. Il consumo non è la fine naturale di ogni prodotto, ma il suo fine. Non solo perché altrimenti si interromperebbe la catena produttiva, ma perché il progresso tecnico, sopravanzando le produzioni, rende obsoleti i prodotti. Se le cose perdono la loro consistenza, il mondo diviene evanescente e con il mondo, la nostra identità. In un mondo senza più punti di riferimento, l'individuo perde la continuità della sua vita interiore. Alla base della identità di ciascuno di noi vi è un senso di stabilità che si sta dissolvendo

in una sensazione di irrealtà. È questa irrealtà la nostra immagine del mondo. L'ingegneria genetica e i viaggi nello spazio, la comunicazione totale e le armi di distruzione di massa, hanno calato la realtà del mondo in una dimensione onirica dove si percepiscono solo i riflessi dei nostri desideri e delle nostre paure. Privata di un mondo costante, rassicurante nella sua solidità, l'identità è diventata più incerta e problematica. Una identità incerta ha reso indefiniti i nostri spazi di libertà e ci ha esposto agli attacchi di coloro che sentono la loro identità in conflitto con il nostro modo di vivere, di cui il consumismo è la malattia. La condizione essenziale della produzione è diventata il «consumo forzato» che assume la figura della distruttività. Mentre le industrie producono di continuo un mondo da buttare via, il rispetto per la legge morale di kantiana memoria diviene disfunzionale

al sistema perché, in quanto custodia del mondo, si oppone a prodotti sostituibili con modelli sempre più nuovi. Ma persone educate alla mancanza di rispetto nei confronti delle cose, mantengono questo vizio anche nei confronti dei propri simili? Uomini che trattano il mondo come un mondo da buttare via, trattano anche se stessi come una umanità da buttare nel cestino dei rifiuti. È forse questa la debolezza che i terroristi hanno ben compreso. Hanno vissuto e studiato il nostro modo di vivere, pericoloso perché indebolisce l'identità di ciascuno di noi? Sicuramente, grazie al progresso tecnologico e a ingenti (e misteriose) risorse finanziarie, un manipolo di sceicchi, come già i nazisti, ha dichiarato guerra al mondo per imporre la loro identità fondamentalista. È questo il periodo storico meno adatto per ingannarci su chi siamo, chi siamo stati e chi vogliamo essere.

Pietro Araldo

### GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile  
Nino Sangerardi

Editore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
LA STAMPERIA s.n.c.  
di Gaetano e Rosalba LIANTONIO  
Via Giardinelle, 14 (Zona Paip)  
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera



# Val Basento, proposta di svincolo per aree agricole non inquinate

Il giorno 26 febbraio 2003 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio emana un decreto relativo alla "... perimetrazione del sito inquinato di interesse nazionale della Val Basento di superficie pari a 3.330 Ha". La Giunta regionale di Basilicata ha affidato alla società Agrobios srl di Bernalda (società finanziata in gran parte dalla stessa Regione lucana) indagini di caratterizzazione riguardo il territorio Val Basento. Dalle risultanze delle indagini "del suolo con maglia di lato 200 e 100 metri eseguite da Agrobios e validate dall'Arpab - agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ndr - sulle aree mai sede di impianti industriali che evidenziano per talune aree agricole ricadenti anche in sinistra del fiume Basento il superamento dei limiti delle concentrazioni delle sostanze inquinanti. È considerato che le suddette indagini permettono di circoscrivere aree esenti da inquinamento e che pertanto non andrebbero assoggettate agli obblighi previsti dalla normativa in materia vigente...". In seguito, c'è stata la proposta, fatta dagli Uffici competenti regionali: vale a dire Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, di svincolo delle aree non inquinate, anche dopo i vari incontri di lavoro con

alcuni Enti interessati come l'Amministrazione Provinciale di Matera, l'Arpab e il Consorzio Industriale della Provincia di Matera. Pertanto la Giunta regionale il 2 maggio 2005 delibera (presenti: Filippo Bubbico, Erminio Restaino, Carlo Chiu-razzi, Donato Salvatore; assenti: Giovanni Carelli, Cataldo Collazzo, Gaetano Fierro) di approvare la proposta "di svincolo delle aree agricole presenti in Val Basento esenti da fenomeni di inquinamento". Quindi la Giunta scrive: "ritenuto urgente e indifferibile che il soggetto obbligato provveda a bonificare le aree inquinate, e nel contempo per quelle esenti da inquinamento vengano svincolate in sede di Conferenza di Servizi al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio...". La proposta di svincolo delle aree non inquinate è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente. Le aree da svincolare, in ambito comunale che rientrano comunque nel perimetro della Val Basento, sono le seguenti: a) Salandra: Ha 75,09 su una superficie vincolata di Ha 97;b) Ferrandina: Ha 1.099,49 su una superficie vincolata di Ha 1.309,85; c) Pisticci: Ha 330,82 su una superficie vincolata di Ha 527,80; d) Grottole: Ha 303,20 su una superficie vincolata di 316,96 Ha;

e) Miglionico: Ha 202,89 su una superficie vincolata di 207 Ha; f) Pomarico: Ha 839,14 su una superficie vincolata di Ha 870,48. Nello stesso frangente la Giunta regionale decide di avanzare al Ministero competente la richiesta delle risorse finanziarie necessarie alla bonifica delle aree agricole colpite da inquinamento industriale che risulta essere di complessivi 116,87 ettari sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata. Gli interventi di risanamento ambientale dovranno essere fatti in modo circoscritto e solo a seguito di ulteriori approfondimenti di caratterizzazione atti a verificare l'esatta volumetria di terreno da rimuovere e da smaltire in discarica autorizzata o da trattare, in funzione del tipo di inquinante riscontrato. Inoltre, la Giunta lucana si auspica di promuovere ogni utile iniziativa "... affinché il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di concerto con la Regione e gli Enti interessati, individui la procedura per i necessari interventi di caratterizzazione mediante appositi Accordi di Programma, soprattutto per le aree industriali ex-Liquichimica di Ferrandina ed ex-Anic di Pisticci, sorgenti primarie di inquinamento". Già, le sorgenti primarie di inquinamento. Il 2 novembre

1999 c'è stato l'atto di compravendita tra il Consorzio Industriale della Provincia di Matera e la società Enichem spa in merito ai cosiddetti cespiti (immobili e terreni) di proprietà di Snam spa-Enichem, che vanno sotto il nome di ex Liquichimica spa poi diventata Chimica Ferrandina spa. All'articolo n.7 dell'atto stipulato si legge: "Qualora dalla predetta indagine emergesse la necessità, a norma delle vigenti Leggi, di effettuare la messa in sicurezza, la bonifica o il ripristino dell'Area, la Snam Enichem spa vi provvederà a propria cura e spese, previa redazione ed approvazione da parte delle competenti autorità del Piano specifico di intervento. Qualora Snam spa non provveda a tali lavori entro diciotto mesi dalla approvazione del progetto, vi provvederà il Consorzio industriale della Provincia di Matera in danno di Snam spa. Nell'ipotesi in cui, entro il termine di due anni dalla stipula del presente atto, emergessero problemi di natura ecologica riconducibili alla precedente attività svolta nel sito, in conseguenza dei quali si rendesse necessaria la esecuzione di interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino, gli stessi verranno effettuati a cura e spese della Snam, o, in caso di sua inadempienza

prolungata sino a diciotto mesi dall'approvazione del relativo progetto, dal Consorzio industriale in danno della Snam spa. Trascorsi i predetti due anni, qualsiasi eventuale problema di natura ecologica dovesse insorgere resterà a totale carico del Consorzio industriale della Provincia di Matera...". Emerge con chiarezza dall'atto notarile che Snam - Enichem spa dovevano consegnare entro il 28 febbraio 2000 una relazione sullo stato dei luoghi per poi procedere all'eventuale bonifica del sito. E' stato fatto? Se no, il Consorzio industriale della Provincia di Matera ha proceduto rispetto alle inadempienze? E poi: visto che l'Area nell'atto contrattuale era già stata considerata a rischio ambientale, di cui alla norma di salvaguardia, perché non si è proceduto prima della scadenza dei due anni? Stante che la Giunta regionale a maggio 2005 chiede al Ministero accordi di programma per interventi nelle aree ex-Liquichimica e ex-Anic (sorgenti primarie di inquinamento), forse vuol dire che Snam-Enichem spa non rispettò il contratto di compravendita firmato il 2 novembre 1999. Ma, chi sbaglia dovrebbe pagare?

Giovanni Battista Carraffa

## Facce

La faccia è il primo segno da cui prende le mosse l'etica di una società. E' infatti un dovere del cittadino rendere pubblica la propria faccia, e non nascondersela come oggi accade con gli interventi chirurgici. E' troppo il danno che si produce quando le facce che invecchiano hanno scarsa visibilità, quando esposte in pubblico sono solo facce truccate e rese telegeniche per garantire un prodotto (sia mercantile che politico) e ossequiare i modelli pubblicitari. La faccia del vecchio è un atto di verità, mentre la maschera dietro cui si nasconde un viso, trattato con la chirurgia è appunto una falsificazione che lascia però trasparire l'insicurezza di chi non ha il coraggio di esporsi alla vista con la propria faccia. Nel suo disperato tentativo di opporsi al destino più o meno programmato dalla natura, che vuole l'inesorabile declino degli individui, quelli che non accettano la vecchiaia sono costretti a stare sempre all'erta per cogliere ogni minimo segno d'invecchiamento, decadenza. Finché si considera ogni ruga, ogni capello che cade o incanutisce, ogni tremito, ogni macchia epatica sulla pelle, ogni nome dimenticato esclusivamente come inizio del declino, si affligge la mente tanto quanto la sta affliggendo la vecchiaia. Il ripetersi spesso, ogni volta che vediamo la nostra faccia allo specchio, di questa diagnosi negativa su quanto ci sta accadendo dimostra la potenza dell'idea alla quale abbiamo legato e imbrigliato l'ultima parte della nostra vita. E allora il lifting va fatto non alla nostra faccia, ma alle nostre idee e scopriremo che tante idee che in noi sono maturate guardando ogni giorno in televisione lo spettacolo della cosiddetta bellezza, della cosiddetta giovinezza, della cosiddetta perfezione corporea, in realtà servono per nascondere a noi stessi e agli altri la qualità della nostra personalità, a cui magari per tutta la vita non abbiamo prestato la minima attenzione, perché sin da quando siamo nati ci hanno insegnato che apparire è più importante che essere, con il risultato di rischiare di morire sconosciuti a noi stessi e agli altri.

## Quali compensi per i dottori del Centro Trapianti Lucano

La legge n.91/99 (Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti), prevede all'art. 11 che "Le attività dei centri regionali e dei centri interregionali sono coordinate da un coordinatore nominato dalla regione, o d'intesa tra le regioni interessate, per la durata di cinque anni, rinnovabili alla scadenza, tra i medici che abbiano acquisito esperienza nel settore dei trapianti". La Regione Basilicata, nonostante "una scarsissima attività di prelievo" (certificata dal responsabile regionale) e l'assenza sul territorio regionale dell'attività trapiantologia, ad eccezione di rari trapianti di cornea, si è dotata di un Coordinamento regionale per i trapianti con apposita delibera di Giunta regionale. L'incarico di coordinatore, attribuito al dr. Vito Nicola Gaudiano, non prevedeva alcun appannaggio economico aggiuntivo. Altre regioni, con scarse probabilità di sviluppare una significativa attività di prelievo, come il Molise e la Valle D'Aosta, hanno preferito formare coordinamenti interregionali, rispettivamente con l'Abruzzo e il Piemonte. Successivamente, il Centro Trapianti d'organo di Basilicata, è stato trasformato in "Struttura Complessa", pur ope-

rando pochissimi prelievi d'organo. Trasformare il Centro Trapianti originale in "Struttura Complessa" ha comportato l'istituzione di un nuovo posto di primario (spesa aggiuntiva di 150 mila euro/anno per la sanità lucana, ndr). Il posto di primario della "Struttura Complessa" Centro Trapianti d'organo di Basilicata fu messo a concorso ed aggiudicato al dr. Vito Nicola Gaudiano che, quindi, assunse la direzione del Centro. A fine agosto 2003, il primario del Centro Trapianti è stato nominato Direttore Sanitario dell'ASL 4 di Matera ed a norma della legge 229/99 (decreto ministro Rosi Bindi) art 3 bis, comma 11, collocato in aspettativa. L'interim della direzione del Centro Trapianti venne assunto dal dr. Teodoro Lopez, già primario del nefrologia e dialisi dell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera (ASL n. 4). La delibera dell'ASL 4 di affidamento dell'interim al dott. Lopez, a firma dello stesso dott. Vito Nicola Gaudiano e del Direttore Generale Domenico Maria Maroscia, prevedeva un compenso aggiuntivo per il surplus di funzione assunta, di lire 28 milioni/anno. A pochi mesi di distanza, il dr. Teodoro Lopez, sempre previa opportuna delibera dell'ASL 4 di

Matera, venne nominato Direttore del Dipartimento Interaziendale di Nefrourologia, e, per aver assunto questa nuova funzione, si dimise dall'interim della Direzione del Centro Trapianti d'organo di Basilicata. Al suo posto, con ulteriore deliberazione della ASL n.4, venne nominato il dr. Giovanni Santarsia, già medico nefrologo dell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera, al quale, di conseguenza, venne riconosciuto un aumento di stipendio pari a circa Lit. 1 milione mensile. Ma dopo poche settimane, anche il dott. Santarsia declinò l'incarico dall'interim del Centro Trapianti e, con tutte le formalità del caso, ecco arrivare la nomina del dott. Giorgio Guerra, già Direttore del Dipartimento dell'Emergenza della ASL 4 di Matera. La deliberazione di nomina del dr. Guerra all'interim della Direzione del Centro Trapianti introduce, tuttavia, una novità: non è previsto alcun compenso aggiuntivo. Motivo? Non è dato sapere. A questo punto forse è utile porsi alcune domande. Perché l'interim della Direzione del Centro Trapianti d'organo, ammesso che ce ne fosse una reale necessità, non è stato affidato al dr. Guerra fin dall'inizio, visto che questa ulteriore attività non grava

sulle casse della ASL di Matera e in definitiva sulle "tasche" dei cittadini? Perché si è costituita una "Struttura Complessa", un nuovo primario che costa alla società circa 150.000 euro/anno, quando la funzione di responsabile del Centro Trapianti d'organo di Basilicata poteva essere assunta da un Direttore di Dipartimento a costo zero? E inoltre, perché la ASL n.4 di Matera, in difformità dalla legge 91/99, continua a nominare i responsabili del Centro Trapianti d'organo della Basilicata, quando la citata Legge prescrive che la nomina è di competenza regionale? Insomma, un episodio di gestione del denaro pubblico abbastanza singolare su cui i consiglieri regionali - di centrosinistra e centrodestra - dovrebbero interpellare, chiedere spiegazioni al Direttore Generale dell'ASL 4 di Matera, Domenico Maria Maroscia, all'assessore regionale Rocco Colangelo - che ultimamente ha fatto visita all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera, allo stesso Presidente del Consiglio Regionale Arch. Filippo Bubbico. Si chiede troppo? Comunque, "là dove qualcuno resiste senza speranza, è forse là che inizia la storia umana e la bellezza dell'uomo".

Carlo Gaudiano

## "Della discussione che si è sviluppata giudicandola un cattivo esempio per i giovani"

La Giunta regionale di Basilicata il 13 giugno 2005 ha preso atto dell'elezione di presidente e Giunta esecutiva del Forum Regionale dei giovani lucani: Giovanni Casaletto (presidente), Matteo Restaino, Nicola Tataranno, Domenico Fortinguerra, Antonino Pace, Pasquale Stigliano, Antonio Muscillo. E' interessante però leggere il verbale dell'assemblea del Forum dei Giovani. Ecco il testo: "Il Presidente del Forum fa un'introduzione parlando della opportunità che per i giovani lucani si è concretizzata con il Forum. A distanza di 3 mesi, prosegue il Presidente, dopo aver ottenuto la sede e la strumentazione, auspicando contestualmente un'implementazione di quanto già ottenuto, occorre che il Forum si dia una piattaforma per i giovani a partire dal Piano di consultazione che il comitato di coordinamento ha programmato. Successivamente passa alla presentazione del sito spiegandone finalità ed obiettivi. Si procede con il terzo punto all'ordine del giorno (Nomina del sesto componente della Giunta esecutiva). Il Presidente legge all'assemblea la richiesta di chiarimento che ha inviato l'Assessore

dott. Dino Collazzo per la questione ex-aequo verificatasi nell'assemblea costitutiva, subito dopo legge la risposta dell'Assessore dalla quale si evince l'opportunità di procedere a un ballottaggio tra i due candidati. Ha inizio la discussione. Prende la parola Francesco Pappalardo esponente dell'associazione ASI di Potenza che sostiene che devono essere rispettate le regole democratiche per risolvere la questione. A suo dire le considerazioni che fa l'Assessore nella sua lettera di risposta sono dettate in mala fede. Secondo Pappalardo si cerca di far entrare esponenti politici e ritiene inammissibili le votazioni in quanto dovrebbe entrare di diritto nella Giunta esecutiva del Forum il candidato più anziano. Annuncia un ricorso al TAR nel caso in cui si procederà alla votazione poiché il Regolamento attuativo della Legge 11/2000 non disciplina la questione in oggetto, ma esprime la speranza che non si ostacolino i lavori del Forum. Dopo Pappalardo prende la parola Rocco Fiore esponente dell'associazione E.po.ca., Fiore si dice deluso della discussione che si è sviluppata giudicandola un

cattivo esempio per i giovani. Si dice sorpreso dell'intervento di Pappalardo in quanto le norme a cui fare riferimento sono tante ma occorre partire dal fatto che la precedente votazione era pienamente legittima per cui i due sestì classificati sono entrambi legittimi. Si pronuncia a favore di un ballottaggio tra i due candidati, senza tirare in ballo i partiti politici, in quanto nostro dovere è pensare al Forum ed ai giovani. Prende la parola Maddalena Di Taranto esponente dell'associazione AGESCI di Matera per invitare al buon senso e dare un'accelerata ai lavori del Forum. Siccome a suo dire i cavilli e le leggi cui attingere sono tanti, occorre procedere avendo a cuore il Forum ed i giovani e procedere al ballottaggio. Sostiene altresì che si stiano trascurando le politiche giovanili di cui il Forum è la punta avanzata e quindi è il momento di completare la Giunta esecutiva e lavorare per i tanti giovani che nel Forum vedono una speranza. Prende la parola Matteo Restaino e sostiene che occorre stabilire secondo la legge chi debba entrare a far parte della Giunta esecutiva e cita il T.U. 267. Nel T.U.,

dice, si parla di votazione e di organi di emanazione diretta della Regione. Risponde a Restaino Rocco Fiore che sottolinea come, secondo la Legge, il più anziano entra dopo il turno di ballottaggio, in caso di nuova parità. Interviene Raffaele Amato esponente dei Giovani Comunisti di Tricarico che, a nome di tutti i Giovani comunisti, minaccia di non partecipare più ai lavori se non si procedesse al ballottaggio. Il Presidente Casaletto nomina la Commissione del seggio che risulta composta dai segretari verbalizzanti. Si procede alle operazioni di voto. Viene aperta la votazione. Le associazioni che non condividono la votazione abbandonano l'aula in segno di protesta. Al termine della votazione risulta più votato Francesco Coviello esponente dell'associazione "E.li.de." al ballottaggio con Muscillo. Risultano 37 votanti, 26 voti di preferenza validamente espressi in favore di Coviello, 1 voto di preferenza per Muscillo, 10 schede nulle. Al termine della votazione ci sono gli interventi di Antonio Amendolara dell'associazione "Euronet" che presenta la sua associazione e parla della collabora-

zione che la stessa ha con esperienze di giovane democrazia simili alla nostra. Auspica la implementazione da parte del Forum di simili attività in quanto confacenti alla funzione propulsiva di una cittadinanza attiva del Forum dei Giovani. Interviene Antonio Candela dell'associazione universitaria "Sui-generis" che espone un problema riguardante la didattica dell'ateneo di Basilicata ed auspica che il Forum voglia fare propria la tematica in questione. Si procede alla proposta di una Commissione Statuto e si istituisce la Commissione con i seguenti componenti: Stigliani Nicola, Amato Raffaele, LaGrotta Salvatore, Candela Antonio, Parrella Vittorio, Colangelo Antonio, Castello Daniele, Ragone Sergio, Vita Ivana, De Lucia Mira, Muscillo Antonio, Fiore Rocco, Ronchi Anna Carla, Lazzari Laura, Perrone Nicola, Tito Vito, La Guardia Monica. La Commissione dovrà elaborare una bozza entro l'8 maggio e trasmettere per mezzo e-mail a tutti gli iscritti al Forum il lavoro in modo da acquisire pareri e suggerimenti da parte di tutti...". Questi sono i giovani del "Forum regionale dei Giovani".



## Giunta regionale, coop. "L'Aquilone", Grancia e un milione di euro

E così ci si decise alla nomina di un rappresentante regionale in seno al Collegio arbitrale. La nomina è stata fatta dalla Giunta regionale di Basilicata (all'unanimità: Vito De Filippo, Gaetano Fierro, Carlo Chiurazzi, Rocco Colangelo, Francesco Mollica, Giovanni Rondinone, Donato Paolo Salvatore) il 24 maggio 2005 ritenendo di dover nominare l'avvocato Francesco Calculli il quale presenta la necessaria competenza e professionalità. Il Collegio arbitrale è stato richiesto dall'avvocato Salvatore Lacerra per conto della Cooperativa a responsabilità limitata "L'Aquilone". Perché questa richiesta di arbitrato? Perché è contemplata dall'articolo 23 della convenzione stipulata tra Giunta regionale lucana e Cooperativa "L'Aquilone", in data 29 settembre 1987, per la realizzazione di un centro per il reinserimento sociale dei tossicodipendenti nella Foresta regionale Grancia-Caterina situata in Brindisi di Montagna (Pz). Con la sopradetta convenzione, la Giunta

regionale destina alla Cooperativa anche alcuni immobili. Ma nel 1999 per sopravvenute nuove esigenze, una parte degli immobili utili per il progetto pro-tossicodipendenti e non ancora utilizzati vengono assegnati dalla Giunta regionale alla società "Piani e Programmi di Azione Locale" per la messa in opera del progetto denominato "Parco Storico Rurale ed Ambientale di Basilicata (Cinespettacolo della Grancia. Tra giochi di luce ed effetti speciali rivive il brigantaggio). Nel frattempo vengono edificate strutture indispensabili per il raggiungimento delle finalità del "Cinespettacolo della Grancia" modificando lo stato dei luoghi e pertanto secondo la Giunta "... il ripristino degli stessi comporterebbe un onere eccessivo sia economico che ambientale". Inoltre, essendo stato finanziato il progetto sopradetto con soldi dell'Unione Europea (pare 5 milioni di euro), dice la Giunta: "uno smembramento dei terreni comporterebbe non solo esborsi economici da parte

della Regione e degli enti Locali ma anche la perdita dei finanziamenti assegnati e approvati dall'UE". Ovvio che la coop. "L'Aquilone" ritiene illegittimi i provvedimenti della Giunta e ricorre al TAR per l'annullamento delle delibere nonché il risarcimento danni. Il Tar nel 2002 accoglie il ricorso della Cooperativa "L'Aquilone" per l'annullamento delle delibere rigettando la domanda risarcitoria. La Giunta regionale nel 2003 propone appello al Consiglio di Stato. Quest'ultimo accoglie l'istanza della Giunta e sospende l'efficacia della sentenza del Tar. Quindi la Giunta regionale mette a disposizione della Cooperativa "L'Aquilone" nuove aree, chiamando per un componimento bonario i rappresentanti della medesima società. Però la Cooperativa, afferma la Giunta "non ha fatto pervenire alcuna proposta per una soluzione soddisfacente per entrambe le parti". Il 21 febbraio 2005 il Consiglio di Stato con sentenza dispone che la Regione

entro 90 giorni è tenuta ad assumere le necessarie iniziative, "che non possono limitarsi ad una mera proposta transattiva, ma devono estendersi alla definizione in via provvedimentale della vicenda, mediante una delle alternative di seguito indicate: 1) rinnovo degli atti annullati dal Tar; 2) proposta alla cooperativa di nuova convenzione con l'offerta di aree diverse da quelle originarie; 3) revoca per sopravvenienze, della convenzione con la cooperativa sociale; 4) rinuncia a qualsivoglia convenzione con la cooperativa e quantificazione del risarcimento del danno". La Giunta regionale avanza una proposta alternativa suggerendo la rielaborazione del progetto al fine di adeguarlo ai nuovi siti sui quali era possibile realizzare la Comunità di recupero, alle nuove esigenze nonché alla normativa vigente relativa al reinserimento sociale dei tossicodipendenti. Comunque, la possibilità di componimento bonario non ha ottenuto esito positivo e "a due

anni dalla proposta la Regione non è più disponibile ad ulteriori trattative, stante il disinteresse mostrato dalla cooperativa L'Aquilone". Il 15 aprile 2005 la Giunta comunica alla Coop. "L'Aquilone" l'avvio del procedimento di revoca della convenzione. Il 3 maggio 2005 la Coop. L'Aquilone tramite l'avv. Lacerra invia alla Giunta una nota con cui si riserva di produrre "una memoria tesa ad evidenziare l'errore delle decisioni dell'Amministrazione regionale"; e il 5 maggio 2005 l'avv. Salvatore Lacerra presenta la "domanda di arbitrato con contestuale nomina di Arbitro" al fine di ottenere il rimborso di euro 1.000.000,00 per le spese sostenute oltre euro 250.000,00 per il risarcimento dei danni subiti. Di conseguenza la Giunta regionale ha nominato l'avv. Francesco Calculli nel Collegio arbitrale, il cui presidente deve ora essere designato dal Giudice di Sorveglianza del Tribunale di Potenza.

Michelangelo Calderoni

## La conoscenza è la chiave dello sviluppo nel XXI secolo

E' tuttavia in un senso ancora più ampio che i cambiamenti nel campo della conoscenza stanno determinando o contribuendo a determinare imponenti cambiamenti nella struttura del potere. Il più importante evento economico della nostra Era è stato l'avvento di un nuovo sistema per la creazione della ricchezza, basato non più sui muscoli ma sull'intelletto. Nelle economie avanzate il lavoro non è più costituito dalla manipolazione di "cose" ma da uomini e donne che agiscono su altri uomini e donne; oppure da persone che agiscono sull'informazione e da informazione che agisce sulle persone. La sostituzione dell'informazione o della conoscenza al lavoro bruto è la ragione profonda delle difficoltà incontrate alcuni anni fa dalla General Motors o dell'ascesa del Giappone. Mentre la General Motors pensava ancora che la terra fosse piatta, il Giappone stava già esplorandone i confini e scoprendo una diversa verità. Già nel 1970, quando i leader dell'industria americana si illudevano ancora che il loro mondo delle ciminiere fosse al riparo da rischi, in Giappone i leader dell'industria, e persino il pubblico in genere, erano

sottoposti a un bombardamento di libri, articoli di giornale e programmi televisivi che annunciavano l'arrivo dell'Era dell'informazione e che puntavano l'obiettivo sul ventunesimo secolo. Mentre negli Stati Uniti l'idea del tramonto dell'industrialismo veniva rimosso con una scrollata di spalle, era ben accetta e fatta propria dai giapponesi che occupavano i posti chiave nell'industria, nella politica e nei mass media. Essi giunsero alla conclusione che la conoscenza era la chiave dello sviluppo nel ventunesimo secolo. Non deve quindi sorprendere che, sebbene gli Stati Uniti abbiano iniziato prima il processo di informatizzazione, il Giappone si sia mosso con maggiore prontezza nel sostituire le tecnologie basate sulla forza bruta, con quelle che si fondano sull'informazione. In molti casi, il mutato ruolo della conoscenza - l'avvento del nuovo sistema di creazione della ricchezza - o è stata causa o comunque ha contribuito a provocare rilevanti modificazioni nei rapporti di potere. La diffusione di questa nuova economia della conoscenza è la nuova forza esplosiva che ha proiettato le economie avanzate in un'aspra competizione mondiale, ha

posto le nazioni socialiste di fronte alla propria irrimediabile obsolescenza, ha costretto molte nazioni in via di sviluppo ad abbandonare le tradizionali strategie economiche e sta ora modificando profondamente i rapporti di potere sia nella sfera personale sia in quella pubblica. In una lungimirante considerazione, Winston Churchill disse una volta che "gli imperi del futuro sono gli imperi dell'intelletto". Oggi quell'osservazione è diventata attuale. Ciò che non è stato ben valutato è la misura in cui il potere allo stato puro, elementare - a livello della vita privata come a livello degli imperi - sarà trasformato nei prossimi decenni per effetto del nuovo ruolo dell'intelletto. Trecento anni fa, anche la rivoluzione industriale diede origine a un nuovo sistema di creazione della ricchezza. Spuntarono ciminiere là dove un tempo non c'erano che campi coltivati. Proliferarono le fabbriche. Quei tetri, satanici stabilimenti introdussero un modo di vita totalmente nuovo, e nuovo sistema di potere. I contadini, liberati dalla semischiavitù della terra, si trasformarono in lavoratori urbani alle dipendenze di datori di lavoro privati o pubblici. Questo

cambiamento fu accompagnato da mutamenti anche nei rapporti di potere all'interno della casa: Le famiglie contadine - diverse generazioni sotto lo stesso tetto, con tutti i componenti sottoposti all'autorità di un patriarca - cedettero il posto alle meno numerose famiglie nucleari, che ben presto si liberarono degli anziani o ne ridussero il prestigio e l'influenza. La stessa famiglia, come istituzione, perdette gran parte del suo potere sociale a seguito del trasferimento ad altre istituzioni di molte delle sue funzioni, per esempio l'istruzione, che fu affidata alla scuola. Le monarchie crollarono oppure si ridussero ad attrazioni turistiche. I più intelligenti e lungimiranti tra i proprietari terrieri si trasferirono nelle città per cavalcare l'onda dell'espansione industriale, e i loro figli divennero agenti d Borsa o capitani d'industria. La maggior parte dell'aristocrazia terriera che non rinunciò al proprio stile di vita, si ridusse al rango di nobiltà decaduta, con le antiche residenze che finirono per essere trasformate in musei, oppure in redditi safari-park. Al declino del loro potere fece riscontro la nascita di nuove élite: capi d'azienda, burocrati, baroni

dei mass media. La produzione di massa, la distribuzione di massa, le comunicazioni di massa furono accompagnate dalla democrazia di massa o da dittature che si auto-definivano democratiche. A questi cambiamenti interni corrisposero giganteschi mutamenti a livello mondiale: le nazioni industrializzate colonizzarono, conquistarono o dominarono gran parte del resto del mondo, creando una gerarchia del potere mondiale che in alcune aree ancora sussiste. La comparsa di un nuovo sistema di creazione della ricchezza minò alla base il vecchio sistema di potere, trasformando alla fine la vita familiare, le attività economiche, la politica, lo Stato nazionale e la stessa struttura del potere mondiale. Quanti lottarono per il controllo del futuro si servirono della violenza, della ricchezza e della conoscenza. Da alcuni anni è iniziato uno sconvolgimento analogo, anche se molto più accelerato. I cambiamenti ai quali abbiamo recentemente assistito nelle aziende, nell'economia, nella politica e a livello mondiale sono soltanto le prime avvisaglie di lotte di potere molto più vaste che sono ormai prossime.

Alvin Toffler

## A me piace che un uomo si comporti da uomo, e non che sia solo parole

Quel vitello non voleva morire, per quanto glielo suonassimo. Sangue sul pavimento, sul tappeto, sulle pareti, nella vasca da bagno. Stavo male, e non potei mangiarne. C'era sangue nel corridoio ed è arrivata la polizia. Hanno trovato Clarence in bagno che macellava l'animale. Gli hanno dato sessanta giorni e per tutto il tempo che ha passato in galera, e durante il processo, non mi sono mosso dalla mia camera, per lo più a pregare, e non Hamsun o Heine, ma Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore: salvami, o Dio, salvami perché sono innocente. Chiedete a Camilla Lopez. Chiedete glielo. Diglielo tu, Camilla. Digli di noi due a questo testardo di un editore. "Be", vede, io mi chiamo Camilla Lopez e Arturo era innamorato di me, e io pensavo che era così sciocco, mi scriveva sonetti senza senso, io ripensavo a quei beoni degli avvocati del Liberty Buffet, e loro giù a ridere, e insomma come vede era uno sciocco visto che anche gli avvocati si mettevano a ridere. Una volta gli ho detto, gli faccio: "Arturo, vorrei essere intelligente come te". E lui mi ha comprato un sillabario, e questo subito dopo avermi conosciuta, mi ha comprato

un sillabario e mi ha detto di imparare cinque parole al giorno, e io l'ho fatto, il primo giorno, ma lui non era come Sammy il barista. Quel Sammy! Quegli occhi, lui sì che era un uomo, mica uno sciocco scrittore, mica una femminella, e io lo amavo, ma lui mi odiava. Dio se mi odiava. Perché ero messicana, mi chiamava spick e anche greaser, e io ci rimanevo male. Ma lui! Voglio dire Arturo, lui mi ripeteva che dovevo andarne fiero di essere messicana, e ha detto perfino che un giorno la terra sarà dei deboli, Gesù, ma io non volevo la terra, volevo soltanto Sammy, e per questo gli ho tirato in faccia il sillabario, perché a me piace che un uomo si comporti da uomo, e non che sia soltanto parole, parole e parole, ecco che cos'era quell'Arturo, glielo chieda al letto in cui abbiamo dormito... cinque volte gli ho dato quella possibilità, e per cinque volte mi ha parlato come fossi una bambola, senza mai toccarmi, e io scuotevo i capelli e ridevo e gli dicevo: "Arturo, non sarai mica un uomo tu, mi sa che non ti funziona qualcosa, proprio non sei un uomo". Comunque non era lui che volevo, non me ne importava niente; io volevo dimenticare Sammy, ma nel letto c'era

Arturo che piangeva e diceva che non capiva perché ma non ci riusciva, mi amava tanto, proprio tanto. Andavo al St. Paul Hotel, in camera sua, gli lanciavo sassolini contro la finestra e lui mi faceva entrare, e io ci stavo perché sapevo che mi avrebbe toccata, e poi lo ho odiato perché continuava a dirmi che dovevo andare fiero di essere messicana, e allora lo sfidavo a toccarmi, mi toglievo i vestiti e glieli tiravo in faccia, e lui, lui che la sapeva così lunga, lui che era così bravo con le parole, arrossiva e mi diceva: per favore, Camilla, non fare così. E quella volta che siamo andati al tiro a segno a Main Street? Siamo andati a sparare al piattello, e quanti ne ho colpiti? Tutti, tutti quanti. E lui? Li ha mancati tutti! Non ne ha beccato uno. Eh, Sammy non era così, anche Sammy li colpiva tutti. Andavamo in giro la sera, io e Arturo. Andavamo a Terminal Island, a San Pedro, e a me piacevano cose le cose pazze, tipo mettermi a cavalcioni sulle autosterne; e crede che Arturo lo facesse? No, macché, diceva che era assurdo, diceva, proprio così, ma i camionisti non la pensavano così, oh no, loro ridevano e così Arturo l'ho mollato lì

e sono tornata col camionista. Dopo, lui è venuto al Liberty a piagnucolare, voleva vedermi, e mi ha dato una poesia, ma mi faceva incazzare perché non era come Sammy, anche se Sammy mi menava e mi chiamava spick. Però certe volte era carino, certe volte mi dava dei fiori; me ne comprava uno per volta, mi diceva che era una camelia, come il mio nome, per cui mi sa che dopotutto qualcosa da lui l'ho imparata, perché io non lo sapevo che quei fiori bianchi e rosa avevano il mio stesso nome. Però non è che me ne importava molto di quei fiori, il loro profumo non valeva neanche la metà di quello delle gardenie". E io, Bandini, ero pieno di dolore e annaspavo nella polvere e mi sentivo prossimo a morire. E allora scrivi un biglietto d'addio, Bandini, scrivine uno bello, e lungo, per Camilla. E l'ha scritto: la lunga lettera di un suicida, scritta col cuore spezzato, con le lacrime che piovevano sui tasti nella lunga notte in cui la scrisse, e poi si accasciò addormentato sulla poltrona, e poi si trasciò sul letto, troppo stanco per suicidarsi. E la mattina dopo mentre bevevo il caffè lesse la lettera e, ragazzi, se era forte! Ragazzi, le serviva solo un

titolo, gliene trovò uno e la imbucò, e dopo pochi giorni arriva un assegno e un biglietto da parte dell'editore della rivista verde: "Caro Bandini, il suo è uno dei pezzi più divertenti che abbiamo mai letto. Siamo lieti di riceverlo, e speriamo che in futuro verrà mandarcene ancora. Troverà accluso l'assegno". Ed ecco Bandini, lo scrittore comico, che si precipita giù per Angel's Flight a portare il suo racconto a Camilla: guarda, è meraviglioso, divertentissimo. Un lato nuovo del mio talento: Sono un umorista! E lei lo lesse e rise, e poi lui morì della morte di cui s'era scordato di morire quell'altra notte, perché sperava che lei si avrebbe capito la tragedia, e invece no, anche lei l'aveva trovato divertente. Polvere in bocca, polvere nell'anima, via dalla gente polverosa e verso il verde oceano, via con una ragazza vestita di verde fino a Long Beach, in una stanzuccia di Long Beach con vista sul mare, e per tutta la sera una bottiglia di gin e quella lì verdevestita, la chiama sempre Camilla per sbaglio, finché lei urla: "Finiscila di chiamarmi Camilla! Io mi chiamo Doris, non Camilla!" (4. continua)

John Fante